un grosso corpo di truppe sino alla frontiera ferrarese, sotto il pretesto di voler premunire gli stati della repubblica contro i pericoli della guerra, che stava per accendersi, acciocchè non si dilatasse a danno ancora di questi. In realtà pensava di opporre queste truppe a quelle, che il papa andava unendo per invadere il ferrarese. Sulla quale deliberazione del senato, scriveva il cardinale d'Ossat ad Enrico IV re di Francia. « I veneziani sono quelli, »
 » come io penso, i quali meno vorrebbero che il ducato di Fer-
 » rara ritornasse alla Chiesa; conciossiachè siano essi i più savi
 » statutali e i più gelosi dello stato loro per vedere più addentro
 » ciò che può tosto o tardi tornare utile o dannoso a loro: per la
 » qual cosa e' giova loro ben più per vicino un semplice duca di
 » Ferrara, che un papa duca di Ferrara e signore di tanti altri
 » stati. Poi sono pressati da molto interesse, ed è che hanno usur-
 » pato una volta sui duchi di Ferrara, e ancora se 'l tengono, il
 » ducato di Rovigo. »

Clemente VIII prese una via più facile per lui e meno dispendiosa: mandò fuori una bolla, che scomunicava Cesare d'Este, co' suoi fautori e aderenti, e che scioglieva i sudditi dal giuramento di fedeltà. In questa scomunica venivano per conseguenza compresi anche i veneziani: ma eglino non se ne sgomentarono punto. La bolla fu pubblicata bensì in tutte le città dell'Italia; nessuno per altro azzardossi di pubblicarla in Venezia od in qualsiasi città dello stato veneziano. La guerra era già per incendiare l'Italia. Clemente VIII, come scriveva il sunnominato cardinale, protestava « essere pronto a sacrificare sino all'ultimo calice delle »
 » chiese, e morire col sagramento in mano sulle fosse di Ferrara. »

La Francia e la Spagna minacciavano di frammischiarci in questa disputa: intanto il cardinale Aldobrandini, nipote del papa avanzavasi alla testa di un'armata.

L'Estense, che non aveva nè truppe nè denaro per sostenere una lotta sì grave, fu spaventato dalla tempesta che minacciavalo; tanto più che vedeva i suoi sudditi per timore della scomunica